

Pastorale familiare e bioetica

Nel corso di due giornate di "formazione permanente" nell'anno pastorale 2010/2011, i Diaconi hanno approfondito i seguenti temi:

"Famiglia e sessualità coniugale: aspetti bioetici e pastorali"; "Inizio vita: fecondazione, embrione, contraccezione. Aspetti bioetici e pastorali". L'iniziativa e i contenuti sono stati accolti con vivo interesse dalla maggior parte dei partecipanti poiché si rivela urgente nella vita ecclesiale una riflessione per formare la coscienza su argomenti per lo più delicati e complessi.

Il Diacono è il referente ideale per la pastorale familiare e delle coppie in quanto tali in virtù della grazia sacramentale del Matrimonio e dell'Ordine Sacro; egli è segno con il suo stato di vita di coniugato della rivalutazione della dimensione della Chiesa come Famiglia, ancor prima della Famiglia come Chiesa.

Egli diventa ministro della Vita se è a servizio della Vita e ministro di quel Dio che nella Scrittura è definito "amante della vita" (Sap 11, 26).

I Diaconi potrebbero essere quasi "un ponte" tra il Magistero e la società, tra la Chiesa e il mondo scientifico, tra i credenti e non i credenti, attraverso i grandi temi della Bioetica, che per la rilevanza catechetica dei suoi contenuti, diventerebbe un nuovo servizio, con itinerari che possono accompagnare l'uomo verso il suo futuro e verso una migliore comprensione della sua dignità.

Ecco perché circa quaranta Diaconi, accompagnati dalle rispettive consorti, aderito ad un percorso di formazione specifica in questo taglio particolare della Pastorale. Vogliono formarsi per formare chi si dedica alla famiglia, alle giovani coppie nella formazione remota e prossima al matrimonio, accompagnamento alle coppie già sposate...

Una formazione specifica che riguarda i Diaconi per il loro proprium, senza voler sostituire gli uffici già presenti in Diocesi, anzi avendo cura di sollecitare la sinergia con quanti già operano in questo settore.

Alfonso Basso
diacono

Sabato 22 ottobre, a Cappella Cangiani, il primo Plenum Diocesano per i Diaconi Permanenti della

A servizio della co

di Vincenz

Il Plenum dei Diaconi, che si è svolto sabato 22 ottobre nella Casa dei Gesuiti a Cappella Cangiani, è stata la naturale conclusione del cammino formativo che ha visto il Cardinale Crescenzo Sepe incontrare, nell'anno pastorale 2010-2011, i Diaconi permanenti nei singoli decanati. È stata un'esperienza di ascolto, durante la quale l'Arcivescovo ha potuto constatare da vicino la realtà di un servizio pastorale reso a comunità collocate in zone molto differenti tra loro, per livelli sociali, culturali, ambientali e con usi, tradizioni e storie diversificate. Da questa esperienza, e non solo, il Cardinale ha offerto ai Diaconi e alla Diocesi il Documento «La formazione al Diaconato Permanente nella Chiesa di Napoli», il cui testo integrale è possibile consultare nel numero settembre-ottobre della Rivista *Ianuaris*.

Napoli è stata la Diocesi in Italia più sollecitata ad iniziare l'esperienza del Diaconato permanente, con il primo gruppo ordinato il 29 giugno 1975 dal Cardinale Corrado Ursi. Un'esperienza pionieristica, che è servita a porre le basi di un servizio diaconale, che gradualmente sta riscoprendo il valore della sua presenza, ed è in cammino per approfondirne la conoscenza e la coscienza della sua identità e fecondità. «La Chiesa tutta - ha detto l'Arcivescovo nel suo intervento al Plenum - sta riscoprendo dopo 36 anni dalla prima ordinazione a Napoli, l'importanza del servizio pastorale di questo ministero. Il Cardinale Ursi con il suo entusiasmo ha dato vita al Diaconato permanente. È seguito un tempo in cui sembrava ancora non chiara la sua identità e il senso del suo servizio. Ora è giunto il tempo di esprimere il carattere vero della sua crescita, maturità e spiritualità».

Il Plenum ha segnato la linea di confine che, da queste premesse, dà inizio ad un futuro nuovo e al rilancio del Diaconato. L'attenzione alla famiglia è un primo obiettivo pastorale per i Diaconi permanenti. L'intento è di continuare un progetto già iniziato lo scorso anno sulla bioetica e che ora si intende aprire a quei Diaconi che, debitamente formati, diano vita ad équipes decanali o parrocchiali su questi temi. «L'idoneità all'ordinazione - ha affermato il Cardinale - non può legarsi unicamente alla formazione teologica, ma è necessario inserirla armonicamente in quella più ampia della formazione umana, spirituale e pastorale».

Cresce anche la richiesta dei poveri e dei nuovi poveri. È necessario, pertanto, mettere in rete gli spazi di assistenza



Il rapporto tra il Diacono e la Caritas

I poveri sacramento di Dio

di Enzo Cozzolino *

L'amore preferenziale per i poveri esige innanzitutto che ci accorgiamo di loro. E questo chiede saper "ascoltare" e "vedere". L'ascolto profondo ci provoca, ci scomoda, ci tira fuori dall'indifferenza, ci spinge a dare una risposta alle richieste che l'altro ci fa o, almeno, fargli sentire la nostra vicinanza, quando sperimentiamo la nostra impotenza. Bisogna attrezzarsi perché coloro che non sono ascoltati da nessuno o sono messi a tacere perché senza alcun potere trovino nelle nostre comunità luoghi e persone disponibili ad accoglierli. I Centri di Ascolto e gli Osservatori della Povertà e delle Risorse sono strumenti che si pongono in questa prospettiva.

La Caritas parrocchiale è l'organismo pastorale istituito per animare la parrocchia, con l'obiettivo di aiutare tutti a vivere la testimonianza, non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa. L'idea stessa di Caritas parrocchiale esige, pertanto, una parrocchia «comunità di fede, preghiera e amore». Come giungere ad un così alto obiettivo? L'esperienza e la riflessione avviata negli ultimi anni portano a definire alcuni elementi su cui fondare il lavoro di ogni Caritas: la definizione dei destinatari/protagonisti del servizio di animazione: i poveri, la Chiesa e il territorio/mondo; un metodo di lavoro basato sull'ascolto, sull'osservazione e sul discernimento, finalizzati all'animazione; la capacità di individua-



re, tra tutte le azioni possibili, quelle in grado di collegare emergenza e quotidianità, cioè di intervenire nell'immediato e portare ad un cambiamento nel futuro; la scelta di costruire e proporre percorsi educativi in grado di incidere concretamente nella vita delle persone e delle comunità.

Qual è, dunque, il rapporto tra Diaconato e Caritas? Facendo riferimento ai compiti del diacono indicati da Paolo VI, potrà essere utile precisare alcune funzioni ritenute più urgenti per la nostra Chiesa: la partecipazione del dia-

cono a organismi pastorali diocesani (in taluni casi, l'apporto del diacono potrà esprimersi anche attraverso l'assunzione di una responsabilità diretta di una Commissione o Ufficio; il diacono in Caritas può avere qualsiasi incarico); il coinvolgimento del diacono nel servizio pastorale di una zona, sia come membro del Consiglio Pastorale di zona e sia come animatore e coordinatore di uno specifico settore della pastorale, quale la catechesi, la liturgia, la pastorale familiare, la Caritas o altre; un aiuto diretto alla pastorale della parrocchia con il coordinamento di specifici settori o servizi affidati dal parroco insieme al Consiglio pastorale; l'animazione e guida pastorale di una piccola comunità cristiana o di una parrocchia priva della presenza del sacerdote; una possibile collaborazione, limitata nel tempo, ad una parrocchia missionaria affidata alla responsabilità di sacerdoti *fidei donum* della nostra diocesi.

Una volta che il contenuto e lo spirito di carità hanno attraversato la catechesi e la liturgia in vera osmosi, tutto diventa più conseguente per quanto riguarda il ministero della diaconia. «Ascoltare, osservare, discernere»: questo è il metodo per rinnovare l'agire pastorale, per dare qualità alle relazioni, facendole uscire dall'individualismo, dall'improvvisazione e dall'estemporaneità, dalla ripetitività, da una logica semplicemente di aiuto per renderle fortemente promozionale.

*Direttore della Caritas diocesana

Chiesa di Napoli indetto dal Cardinale Crescenzo Sepe. Presentato il Documento sulla formazione comunità diocesana

di Mango *



per diramare una risposta efficiente ed intelligente alla domanda di aiuto. Si stanno progettando centri di raccolta per la distribuzione ai poveri di alimenti. Si potrebbe, così, lasciare un segno concreto dei frutti del Giubileo, da gestire anche dopo la sua conclusione.

I Diaconi permanenti potrebbero essere chiamati a questo servizio, mettendo a frutto il grande dono sacramentale del servizio, che li abilita alla carità. «Bisogna aprirsi più attentamente ai bisogni degli altri - ha proseguito Sepe - ed è necessario che il diacono metta a disposizione del bene comune tutte le sue qualità umane e spirituali». Circa l'impegno sui luoghi di lavoro, «si incoraggia la presenza sotto forma di Cappellanie o anche Centri del Vangelo - ha sostenuto l'Arcivescovo - dove, in mancanza di sacerdoti, possono ricevere l'incarico anche dei diaconi perché svolgano il loro ministero nella catechesi e nella liturgia».

Il Cardinale ha invitato ad andare avanti senza scoraggiarsi. L'esperienza dello scorso anno ha certamente contribuito o almeno ha sollecitato a vivere sempre più la comunione tra i diaconi; a conoscersi meglio e sostenersi a vicenda nel comune servizio alla Diocesi; a maturare la ricchezza e la dignità diaconale e vivere un ministero sempre aperto non solo nell'ambito della parrocchia, ma al servizio di tutta la comunità diocesana ed ecclesiale. «Certamente - ha detto l'Arcivescovo - nella comunione tra diaconi e presbiteri, bisogna ammettere che vi sono alcune incomprensioni e pregiudizi che è necessario superare. Bisogna assolutamente lavorare in questo senso, per esempio indicando un Plenum con i presbiteri ed i diaconi su questo specifico argomento».

Il ruolo del Diacono permanente, insomma, va ancora approfondito a livello teologico e pastorale per sottolineare la sua identità propria. A Napoli siamo in cammino per una comprensione maggiore in tale senso, perché questo servizio sia più chiaro, definito e accolto in modo pieno, sia da parte del presbitero, che dalla coscienza dei fedeli. A tal riguardo il Cardinale ha invitato tutti i Diaconi ad essere fedeli e assidui alla formazione spirituale e pastorale che la diocesi ha programmato, ricordando, in conclusione, che è «necessario vivere quello che il nostro Giubileo sta ispirando: "Quello che si fa, si faccia meglio!", per valorizzare l'uomo, e tutto l'uomo, come immagine di Dio».

*Direttore Ufficio Diaconi Permanenti

Il cammino formativo di questo anno pastorale

«La prevalente funzione pedagogica»

Molto nutrito e denso è il cammino spirituale che i Diaconi permanenti della Chiesa di Napoli, assieme alle proprie mogli, vivranno nel corso di quest'anno pastorale. Nei due tempi forti dell'anno liturgico, aiutati e guidati da don Carmine Nappo in Avvento e Don Ignazio Schinella in Quaresima, si ritroveranno in Seminario per trascorrere due intere giornate d'intensa spiritualità in preparazione al mistero del Natale e della Pasqua.

La formazione spirituale avrà il suo culmine nei due turni di esercizi spirituali residenziali che si terranno nei mesi di dicembre e febbraio nella Casa di esercizi di Visciano di Nola, guidati e predicati dai Vescovi ausiliari Lemmo e Di Donna.

Per quanto riguarda la formazione permanente, verrà approfondito il Documento della CEI «Educare alla buona vita del Vangelo», con particolare attenzione alla figura del Diacono come educatore nella chiesa, nella società e nella famiglia, grazie alla presenza di don Giuseppe Bellia, direttore della rivista «Il Diaconato in Italia».

Il tema della Pastorale familiare è stato oggetto di particolare attenzione già lo scorso anno, quando, nel corso degli incontri di formazione permanente, sono stati approfonditi, con l'ausilio del Diacono Alfonso Basso, alcuni aspetti della bioetica per meglio curare la formazione delle giovani coppie nascenti. È stata costituita anche un'équipe che ha iniziato ad approfondire tutte le tematiche della Pastorale familiare,

in stretta collaborazione con l'Ufficio diocesano di Pastorale familiare. Dopo tale formazione i membri dell'équipe avranno il compito di aiutare e affiancare gli operatori pastorali della famiglia nei singoli Decanati e Parrocchie, per essere al servizio delle famiglie nascenti, delle formate, ma soprattutto di quelle in difficoltà e di quelle irregolari. Particolare attenzione sarà riservata anche ai separati e ai divorziati.



Quest'anno verrà costituita anche l'équipe di formatori per la Caritas, che, in stretta collaborazione con Caritas Diocesana, approfondirà questa tematica, mettendo in risalto lo spirito costitutivo di tale azione pastorale che, come disse Paolo VI, consiste nell'educare a una «prevalente funzione pedagogica». L'intento è sempre quello di essere di aiuto nella formazione e affiancare gli operatori delle Caritas decanali e parrocchiali, in modo che l'azione delle Caritas non si limiti a un mero servizio d'assistenza materiale, come spesso accade.

Sono stati programmati altri due incontri di formazione, durante i quali, aiutati e guidati da mons. Antonio Terracciano, verrà approfondito il tema delle «Diaconie e Diaconi nella storia della Chiesa di

Napoli». Quest'argomento sarà suggerito anche ai Decani quale tema per i tre incontri che si terranno a livello decanale. Il risultato di tale studio sarà proposto all'attenzione del Cardinale per un'eventuale ricostituzione delle Diaconie, che nello spirito del Giubileo, possano continuare l'opera capillare di evangelizzazione di tutte le zone della Diocesi.

Tutti gli incontri formativi verteranno sullo studio del Documento della CEI, del Piano Pastorale Diocesano «Organizzare la Speranza», del Documento conclusivo del Convegno Diocesano di Materdomini 2011, e alla luce dell'evento giubilare che ha dato nuova energia e impulso alla Chiesa di Napoli.

Giuseppe Daniele
diacono

Alcuni dati statistici

Nascita. Non tutti i diaconi della Chiesa di Napoli sono nati nel territorio diocesano: 13 su 100 sono nati in altri comuni della Campania o dell'intero paese o all'estero.

Residenza: poco più del 40% vive in Napoli centro, il 15% in altri quartieri della città; 39 su 100 vivono in altri comuni della Diocesi; quasi 5 su 100 vivono in altri comuni della Campania.

I decanati col maggior numero di diaconi residenti sono il V (Vomero, Arenella, ecc.) ed anche l'XI (Casoria, Afragola, ecc.); quelli col minor numero sono il I (Centro storico) ed il VII (Secondigliano, Capodichino, ecc.).

Stato civile: su 100 diaconi 2 sono celibi, 2,5 sono vedovi.

Numero di figli: la media per i diaconi è 2,65; ma il dato non è significativamente diverso da quello delle famiglie meridionali costituite non negli ultimissimi tempi.

Titolo di studio: si ha la laurea nel 30% delle indicazioni, la maturità nel 63% dei casi, l'idoneità professionale o la licenza media nei casi restanti.

Condizione professionale: poco più della metà dei diaconi è data da occupati nel mondo del lavoro, quasi la metà da pensionati.

Il ventaglio delle occupazioni è piuttosto ampio, con netta prevalenza, nel lavoro dipendente, degli impiegati sugli operai.

Età all'ordinazione, meno di 4 diaconi su 100 sono stati ordinati prima di 35 anni d'età, 15 su 100 tra 35 e 39 anni; tra 17 e 19 su 100 in ciascuno dei gruppi d'età 40-44, 45-49, 50-54 e 55-59 anni; 7 su 100 tra 60 e 64 anni, quasi 3 su 100 in età di almeno 65 anni.

Meno di un quinto dei diaconi è stato ordinato in età giovane, oltre la metà in età matura, più di un quarto in età anziana. Attualmente l'anzianità media di ordinazione è di circa 15 anni.

Servizio. Non tutti, ma quasi tutti i diaconi risultano assegnati ad una parrocchia. Si hanno però 124 parrocchie senza diaconi, 101 con un diacono, 44 con due diaconi, 12 con tre, 3 parrocchie con quattro diaconi ed una con undici diaconi.

Poco più di un quarto dei diaconi ha dichiarato di rendere servizi ecclesiali alla Diocesi e/o al decanato.

Vincenzo Santoro
diacono